ANNO XIII. **Domenica, 1 Aprile 1860.** **N. 92.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 31 MARZO

ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI S. M. IL RE

Ci scrivono da Bucarest, 16 marzo:

« L'anniversario della nascita del nostro Re fu qui festeggiato e dal governo e dalla popolazione nel modo più splendido. Fino dal mattino tutti i consolati avevano inalberate le loro bandiere. Alle undici e mezza cominciò il ricevimento ufficiale degli agenti diplomatici e dei grandi funzionarii dello stato per parte del nostro console generale, cav. Strambio. Il ministro degli affari esteri in carrozza di corte, con scorta militare ed accompagnato da un aiutante di campo di S. A. si recò a porgere al nostro console, a nome del principe, che era pochi giorni prima partito par la Moldavia, le sue felicitazioni per S. M. e ad assicurarlo dell'ammirazione e della gratitudine del principe e della nazione per il nostro Sovrano. Il metropolita, il presidente del municipio, principe Demetrio Ghika, a nome dell'intera città, il ministro della guerra, tutti i rappresentanti dei governi esteri, i capi delle amministrazioni, deputati, bojari, giornalisti, cittadini di ogni ordine e tutti gl'italiani che si trovano a Bucarest, vennero successivamente a presentare le loro felicitazioni al degno rappresentante del nostro Sovrano. Il ricevimento durò fino alle cinque pomeridiane, e durante tutto quel tempo la musica militare del corpo di stato maggiore suonò, nella corte del palazzo della agenzia, liete sinfonie.

« A notte, una folla di popolo raccoltasi a semplice invito di alcuni giornalisti e professori, si recava con torcie alla casa del nostro console che, non essendone stato informato, non si trovava ad aspettarla. Gli *evviva* al re d'Italia, all'Italia una, al conte Cavour, al ministro sardo, le danze continuate fino a notte avanzata nel cortile del palazzo, un indirizzo diretto al console da una commissione scelta fra il popolo, resero testimonianza dell'ammirazione di questo popolo per l'augusto nostro Re, e della gratitudine che vive ancora nel cuore dei rumeni per il disinteressato e leale patrocinio dato dal nostro governo all'unione de' due principati.

I FRANCESI A ROMA

Ecco l'articolo del *Constitutionnel*, firmato Grandguillot, sulla partenza delle truppe francesi da Roma, del quale abbiamo ricevuto l'altro giorno un sunto per via del telegrafo:

Si è parlato, in quest'ultimi tempi, della possibilità della partenza della nostra armata di occupazione a Roma; e, a questo proposito, certi giornali hanno messo in giro delle voci contradditorie.

È ne'principii della politica francese di rispettare l'indipendenza degli altri stati, e le nostre armate non possono occupare territorii stranieri che sotto l'impero di necessità passaggere che hanno relazione con interessi d'ordine europeo. Epperò noi abbiamo occupato la Lombardia, dopo la pace di Villafranca, sino a che la quistione d'Italia fosse aggiustata; oggi la presenza dei nostri soldati a Milano non avrebbe più ragion di essere, e il loro ritorno si spiega colla soluzione che il Piemonte ha testè adottato, nella pienezza della sua responsabilità.

A Roma noi proteggiamo il S. Padre da più che undici anni, e il grande interesse che si attacca alla difesa del papato giustifica completamente questo intervento prolungato; ma è stato sempre ammesso che noi non potevamo restarvi indefinitamente. Il governo romano ha mostrato desiderare esso stesso la nostra partenza, senza disconoscere tuttavia gl'immensi servigi che gli rendono tutti i giorni i nostri bravi soldati.

Affinchè questo desiderio di Roma sia soddisfatto, la Francia non dee attendere che una sola cosa: cioè che la sicurezza del S. Padre sia interamente assicurata. La nostra armata non può dunque lasciar Roma che il giorno in cui sarà rimpiazzata nel suo posto di devozione da un'altra armata fornita da una potenza italiana.

Si è parlato ancora di trattative con Napoli. Se esse hanno serie probabilità di riuscita, non è certamente il nostro governo che vi porrà ostacolo.

La Francia ha compito il suo ufficio di nazione cattolica facendo rispettare, per undici anni, l'autorità che le sue armi hanno ricondotta in Roma; essa può partire intanto colla certezza di aver nobilmente adempiuto il suo dovere.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Diamo oggi per esteso la corrispondenza di Napoli del 26 corrente, indirizzata alla *Gazzetta di Genova*, della quale il telegrafo ci aveva recato ieri un sunto:

Napoli, 26 marzo.

Il re ritornò in Napoli la sera di giovedì, dicesi, richiamato da importanti comunicazioni. Si pretende sapere che gli ambasciatori inglese e francese abbiano presentato una nota collettiva di cui non mi sarebbe dato accennarvi il contenuto, essendo molto contradditorie le voci che corrono a questo proposito.

Parrebbe che si trattasse d'indurre con mezzi efficaci questo governo ad entrare nella via delle riforme liberali. Il marchese di Villamarina ha ottenuto ieri un'udienza dal re e si crede che o il re abbia comunicato all'ambasciatore sardo il prossimo passaggio delle frontiere delle nostre truppe, o questi abbia protestato contro siffatta eventualità.

Intanto le notizie di ieri sera sono che Cassero ed altri ministri abbiano chiesto la dimissione, e che il generale Pianelli abbia domandato il suo richiamo per non voler dipendere da un generale austriaco.

Non sappiamo però se il re lo accorderà: da altra parte si cercano vincere gli scrupoli del Pianelli, ed è stato nominato maresciallo di campo e forse il generale Nunziante si è recato negli Abruzzi con la missione di pacificarlo.

Una tranquilla dimostrazione patriottica ha avuto ieri luogo in Napoli. in varii punti della capitale una quantità di colombi con fettuccie tricolori legate alla gola, ove si leggeva qualche motto, sono stati lanciati all'aria che hanno percorso in varii sensi, ed hanno formato l'ammirazione di tutti coloro che passeggiavano, che erano ieri più numerosi, perchè giorno di domenica.

Si parla di un'ingiustizia stata commessa a danno del colonnello De-Somma, ciambellano del conte di Trapani, zio del re. Sono stati promossi a generali parecchi colonnelli meno antichi di lui, ed il Somma, per aver osato lamentarsene è stato passato alle classi, messo agli arresti ed esonerato dal servizio di ciambellano.

Una compagnia zappatori parte indilatamente per gli Abruzzi.

Una cannoniera francese ad elice destinata in dono al vicerè d'Egitto da parte dell'imperatore Napoleone è ora nel porto militare di Napoli; nella rada vi sono due vascelli, uno russo ed uno inglese.

Il *Corriere mercantile* di Genova pubblica quest'altra corrispondenza a lui diretta, la quale è importante anch'essa per alcuni ragguagli che contiene:

Il re prima di partire per Gaeta riunì i ministri a'quali chiese consiglio sulla offerta fattagli dalla corte di Roma d'un vicariato generale. Il consiglio fu unanime nel sottomettere un umilissimo parere, essere pericolosissimo l'accettare tale vicariato, nè poterne mai il reame ricavare utile alcuno. Ritornato S. M. da Gaeta ha annunziato alla sua corte avér accettato in principio il vicariato: dicesi che Cassero e qualche altro ministro abbia dato per ciò la sua dimissione. Il ritorno del re da Gaeta è stato altrettanto precipitoso ed inaspettato che la sua partenza, nè si è potuto sapere positivamente cosa sia andato a fare, nè con chi abbia conferito colà; certo però si è che il sig. di Martino incaricato d'affari napoletano presso il S. Padre, ch'era venuto espressamente di Roma per vedere il re a Gaeta, lo trovò già partito e fu quindi chiamato in Napoli per telegrafo, dov'è rimasto due giorni, e poi è ritornato al suo posto in Roma.

Oggi le voci di occupazione delle Marche dai napoletani sono più che mai contradditorie, mentre il re si occupa indefessamente a riorganizzare il suo esercito in assenza del ministro della guerra recentemente nominato, il quale per la sua grave età di circa 85 anni e per una lunga e dolorosa malattia trovasi all'estremo di sua vita. — Il decreto di ministro non avrà servito ad altro che a procurargli gli onori dell'interino — Quasi tutti i colonnelli sono stati nominati generali di brigata; i migliori però, come il colonnello Bonelli, sono stati messi fuori di servizio attivo, oppure trascurati come il colonnello Marra, l'altro Nicola Somma del Colle. Questi, colonnello della guardia reale, scrisse una lettera al conte di Trapani zio del re, ispettore generale delle guardie reali, e di cui il sig. del Colle era anche cavaliere di compagnia come principe reale. Egli rappresentava al conte di Trapani che, essendo uno de'più antichi colonnelli, con discapito del suo amor proprio vedevasi posposto nelle promozioni. Il conte di Trapani andò dal re per riclamare contro l'ingiustizia fatta al suo cavaliere di compagnia, ma il re avendo letto la lettera del Colle, corrucciato rispose, che non solo non meritava la promozione, ma per punirlo lo mandava alla quarta classe, e lo destituiva dalla carica di cavaliere di compagnia di esso conte di Trapani.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* ha pubblicato il trattato per la cessione della Savoia e del circondario di Nizza, la quale con riserva della sanzione parlamentare, può dirsi ormai un fatto compiuto. Molti furono gli avvenimenti assai più importanti di questo nei tempi recentissimi, ma pochi commossero tanto i gabinetti europei, forse perchè i cambiamenti territoriali in Italia erano preveduti e desiderati, e non si consideravano così minacciosi agli interessi delle singole potenze, come l'annessione di alcuni territorii del versante occidentale delle Alpi alla Francia.

Quest'annessione ha prodotto un senso di diffidenza e di incertezza presso tutti gli altri stati limitrofi della Francia. La Svizzera crede minacciati i suoi confini, il Belgio la sua esistenza, la Germania e la Prussia le loro provincie sulla riva sinistra del Reno. Queste apprensioni si manifestano in proteste e note diplomatiche; sopratutto però in seno al parlamento inglese, nel quale la questione di Savoia e Nizza è stata ripetutamente trattata, ma poi ultimamente ridotta a' suoi veri termini. Lord John Russell, rispondendo ad interpellanze di diverso intento e significato, dimostrò come il trattato non avesse nulla che potesse interessare l'Inghilterra sino a tanto che vi aveva solo una cessione di territorio fra potenze indipendenti; ma solo per riguardo alla parte della Savoia, neutralizzata insieme al territorio della Svizzera, entrava l'Inghilterra in qualità di garante della neutralità svizzera, convenuta fra le potenze nel 1815.

Avendo però la Francia e la Sardegna riservato a future negoziazioni le determinazioni intorno a questo punto, le giuste pretensioni delle potenze possono essere soddisfatte senza nuovi conflitti. Tale è il senso delle dichiarazioni inglesi, malgrado una certa acrimonia contro la Francia e la Sardegna contenuta nel discorso di lord J. Russell.

Nonostante la violenza spiegata da alcuni oratori nel parlamento inglese in diverse occasioni su questo argomento, non è da supporsi che l'opinione pubblica in Inghilterra spinga il governo sopra una via diversa da quella additata dal segretario di stato per gli affari esteri, come nemmeno la dimostrazione fatta dalla Svizzera colla chiamata di alcune truppe nei cantoni confinanti colla Savoia, nella supposizione che le truppe francesi occupassero i distretti neutrali, avrà alcun seguito. Le truppe francesi che ritornano dalla Lombardia hanno bensì raggiunto Ciamberì, ma non sembra che per il momento vogliano estendersi molto in fuori della linea di marcia dal Cenisio al confine francese, salvo che gli ultimi promossi da Ginevra richiedano diversi provvedimenti.

Finora non vi è alcuna cosa che giustifichi i timori della Prussia, che le mire della Francia si portino sul Reno per lo stesso motivo come si volsero ai confini delle Alpi. La Prussia non si è ingrandita, non è divenuta più potente, come la Sardegna, per destare nel governo francese il desiderio di assicurare i suoi confini da quella parte. Ciononostante la Prussia, convinta dall'esperienza che i suoi ordinamenti militari non corrispondono alla necessità cui può trovarsi esposta per il corso degli avvenimenti, si occupa di riformare il suo esercito, e il progetto di riordinamento trovasi dinanzi alle camere, nelle quali però incontra molta opposizione, particolarmente per motivi finanziarii. I ministri persistono fermi nelle loro proposte; il reggente colse l'occasione della ricorrenza del suo giorno natalizio, per esprimere il suo sentimento favorevole al progetto ministeriale, e si attende che questa manifestazione possa far piegare la maggioranza della camera elettiva verso l'approvazione.

Un'altra importante questione interna ha fatto in Germania un passo innanzi, ed è quella dell'Assia elettorale. La maggioranza retriva della dieta di Francoforte coll'Austria alla testa ha sostenuto le idee del governo dell'Assia, dando torto alle camere, mentre la minoranza liberale capitanata dalla Prussia ha persistito nella massima di prendere per base dell'aggiustamento la costituzione del 1831. Alcuni stati si si sono astenuti dal votare; in mezzo a questa divergenza di voti è difficile il determinare quale sarà il risultato finale, e la cosa più probabile è di vedere l'affare procrastinarsi ancora all'infinito, come è l'uso in tutte le quistioni germaniche.

Si assicura che alla stessa dieta l'Austria ha presentato la sua protesta contro l'annessione dell'Italia centrale al regno di Sardegna. Se il fatto è vero, la dieta darà atto della presentazione del documento, e l'affare avrà lo stesso seguito come le proteste del papa del 1815 per il Polesine, che l'Austria si tiene ancora, senza che per ciò si pensi a Roma di scomunicare l'imperatore Francesco Giuseppe, come in questi giorni furono scomunicati con Breve papale i ribelli e supposti usurpatori dei pretesi diritti della santa sede. Si è parlato tanto di questa scomunica, la si è annunciata tante volte, che la sua effettiva comparsa non ha nemmeno prodotto l'effetto dello stupore come avrebbe dovuto fare, riflettendo che nel bel mezzo del secolo XIX si voglia ancora adoperare quest'arma del medio evo spuntata, irrugginita, e non più maneggevole nei nostri tempi e nel nostro paese.

Ma il governo pontificio si trova veramente in una posizione assai critica, nè havvi di che stupirsi se in mezzo a' suoi guai ha perduto il filo della logica. Le Romagne sono irreparabilmente perdute, le Marche e l'Umbria attendono prossimo il momento per staccarsi, e a Roma quel governo non sussiste che per la grazia dei francesi. Ma questi se ne vogliono andare, e il papa non desidera altro che di vederli a partire. Ma chi proteggerà il papa, se noi partiamo? dicono i francesi, e restano. Chi ci proteggerà, dicono il papa e i cardinali alla lor volta, se i francesi partono? e intanto si adattano a pregarli di restare. Ma ciò non può durare; disordini gravi sono già accaduti il giorno 19, che non potè prevenire la presenza dei francesi, e se simili scene si rinnovassero ancora, nessuna prudenza umana potrebbe impedire gravissime conseguenze.

Vivi sono perciò i negoziati tra Roma e Napoli per ottenere che i francesi siano surrogati dai napoletani, e si pretende persino che siano già conchiusi e che il re di Napoli, malgrado i più autorevoli consigli e le più serie rimostranze di potenze estere, voglia tentare l'avventura, che potrebbe finire col trarre nella medesima rovina il governo pontificio e il suo trono. Si assicura che il progetto consista nell'affidare alle truppe pontificie le guarnigioni di Roma e dei contorni e ai napoletani i presidii delle Marche e dell'Umbria.

Gli ultimi cambiamenti ministeriali a Napoli pare siano avvenuti con riguardo a queste determinazioni del re, che sperava di trovare nei nuovi ministri più accondiscendenza che negli antichi; ma anch'essi sembrano ricusare la responsabilità di una siffatta politica, giacchè le ultime notizie da Napoli, nell'annunciare la risoluzione del re, parlano anche della dimissione del principe Cassero e de' suoi colleghi. In ogni modo, fra pochi giorni dovremo conoscere uno scioglimento di queste incertezze. Non pare che il regno di Napoli possa continuare nel presente suo stato in cui le truppe e la polizia non sono più sufficienti per contenere le popolazioni, e si accenna all'esistenza di bande di insorti in alcune parti del regno stesso. Il misterioso viaggio del re a Gaeta, donde ritornò dopo tre giorni; il linguaggio che tiene la diplomazia estera a Napoli e che in parte ci venne svelato dalle pubblicazioni fatte nel parlamento inglese, le dimissioni offerte non solo dal ministero, ma anche dal generale Pianel comandante il corpo di truppe negli Abruzzi, la presenza di un generale austriaco con intime relazioni alla corte, sono circostanze che presagiscono la burrasca imminente nell'Italia meridionale, i cui effetti si sentiranno anche nella parte dell'Italia centrale

che rimane tuttora soggetta all'autorità temporale del papa.

In questi frangenzi pare che a Roma e Napoli si speri ancora negli aiuti efficaci dell'Austria, dimenticando che questa potenza ha già troppo da fare per contenere la Venezia e la Ungheria e per trarsi d'impaccio colle sue finanze oberate, e co'suoi funzionarii infedeli, per poter pensare ai casi altrui. Non mancano a Vienna, è vero, i rompicolli che vorrebbero spingere l'imperatore ad un nuovo cimento, e fuvvi un istante in cui la quistione della Savoia destò le speranze di una riscossa austriaca in Italia: la *Gazzetta d'Augusta*, imperterrito campione del governo austriaco, aveva già imboccata la tromba bellicosa; credendo che quell' affare potesse essere il segnale di una coalizione europea contro la Francia, eccitava la Svizzera, la Prussia, l' Inghilterra a prendere le armi per respingere i sognati assalti della Francia. L'Austria avrebbe così trovato alleati, armi e danari per tentare una rivincita sul Po. Fu vana fatica della *Gazzetta d' Augusta*; i suoi articoli predicarono al deserto, e l'Austria, smettendo di nuovo le velleità bellicose, pensa alle sue finanze che vorrebbe ristaurare con un nuovo prestito di 200 milioni, combinato a guisa di lotteria; il governo austriaco, prevedendo che nessuno gli affiderebbe i suoi danari come onesto impiego di capitali, si rivolge alla cupidità delle basse passioni del giuoco, offrendo vistose condizioni aleatorie. Può darsi che il prestito riesca sotto queste condizioni; ma quello che certamente non riesce, si è di ristaurare le finanze austriache con questo mezzo.

Infatti le finanze di uno stato non si rimettono senza soddisfacenti condizioni politiche, e queste sono più tristi che mai in Austria. Nella Venezia le persecuzioni politiche si estendono ad ogni ceto di persone, e gli stessi impiegati del governo non sono sicuri di non essere colpiti dalla legge dei sospetti che il terrorismo austriaco vi ha introdotto. In Ungheria accadono le stesse vessazioni; l'irritazione della popolazione è al colmo, e si manifesta in ogni specie di dimostrazioni che il governo vuol reprimere colla violenza, sempre più inasprendo gli animi alla resistenza. Il tentativo di migliorare queste condizioni coll'illusoria concessione di un allargato consiglio dell' impero non ha prodotto alcun effetto. Ora è ritornato dal suo viaggio in America l'arciduca Massimiliano al quale si attribuiscono migliori intendimenti politici; è però assai probabile che venga troppo tardi, e che abbia nelle vecchie provincie dell'Austria la stessa cattiva riuscita che incontrò nel regno lombardo-veneto. L'impero austriaco, come dice argutamente un foglio tedesco umoristico, è ormai un enimma — da sciogliersi.

La protesta dell'Austria contro l'annessione dell'Italia centrale non migliorerà la sua condizione nella Venezia, sebbene con quella si uniscano le proteste del papa, del duca di Modena, del granduca di Toscana, già annunciate dai giornali, ma non ancora pubblicate.

In mezzo agli avvenimenti importanti che toccano direttamente gli affari della nostra penisola, ogni altra quistione politica perde d'interesse, sebbene ve ne siano in corso di abbastanza gravi. L'Inghilterra e la Francia hanno testè mandato ad effetto il nuovo trattato di commercio; il parlamento inglese in mezzo alle discussioni della politica estera si occupa di gravi riforme nel suo sistema elettorale, ed anche il suo sistema d' imposte ha dato luogo ad animate discussioni, che terminarono coll'ammissione dell' *income-tax* nella maggiore misura proposta dal ministero, la quale da imposta temporaria può ritenersi divenuta normale e principale, offrendo una grande elasticità per essere commisurata a norma dei bisogni delle finanze.

Dalla Russia pervengono voci di misteriose congiure. L'opposizione della nobiltà all'emancipazione dei servi, assieme ai sintomi di aspirazioni più liberali della gioventù, ha fatto nascere in quell' impero difficili condizioni.

Anche le finanze richiedono colà importenti provvedimenti, e annunciasi pure un vistoso prestito. In mezzo a queste difficoltà interne siamo lieti di vedere la politica essere favorevole alla causa italiana, facendo astrazione di qualche dissenso insignificante per quistioni secondarie.

La Spagna ha condotto a termine la sua guerra col Marocco, mediante un trattato di pace, le cui condizioni ci vengono or ora comunicate dal telegrafo. La Spagna acquista maggior territorio in Africa, e l'avvenire dimostrerà se questo allargamento di confine contribuirà alla sicurezza de' suoi possedimenti in quelle regioni. Più importante per la Spagna è il rimborso delle spese di guerra nella somma di 400 milioni di reali, sebbene sia assai probabile che le spese stesse ascendessero a maggior somma. Ora la Spagna potrà attendere con miglior agio a' suoi miglioramenti interni, purchè alla corte non venga il ticchio d'immischiarsi nelle cose d'Italia, come ne ha già mostrata un istante la velleità, il che non sarebbe di alcun vantaggio nè per la Spagna nè per la parte che intenderebbe a proteggere in Italia.

I collegi elettorali del nuovo regno unito d'Italia hanno compiuto le loro operazioni, e lunedì si riunirà in Torino il primo parlamento italiano con grande solennità, come si addice a questo straordinario e importantissimo avvenimento della storia moderna, del quale a buon diritto si può dire che debba segnare una nuova epoca della storia contemporanea. Fra i rivolgimenti dei nostri tempi, la formazione del nuovo regno italiano, l'ingresso degli italiani nel novero delle potenze dell'Europa, un nuovo grande esperimento di istituzioni costituzionali, la cui suprema espressione si manifesta nella riunione del parlamento nazionale, occupa necessariamente il primo posto. I rappresentanti della nazione che concorrono a Torino, saranno, speriamo, tutti animati da un medesimo sentimento, da un medesimo desiderio, da una medesima aspirazione, cioè di consolidare la nuova creazione, affinchè serva di base alla completa emancipazione italiana. La quasi totale assenza dei partiti estremi nella camera elettiva, ci è prova che gli elettori così la pensavano, e nessuno degli eletti, crediamo, vorrà tradire questo mandato per meschine viste municipali ed egoistiche. Le parole che il Re Vittorio Emanuele pronuncierà all'apertura della sessione saranno il programma del nostro avvenire, la guida delle nostre aspirazioni politiche; nè un tal programma potrebbe venire da fonte più autorevole, essendo recato dal Re, che primo per valore sui campi di battaglia, primo per lealtà nelle regioni politiche, è il più glorioso campione dell'indipendenza italiana.

INTERNO

GIUNTA MUNICIPALE DI TORINO

Concittadini!

Domani la parola franca ed onesta del Re risuonerà nella grande aula del Parlamento nazionale.

Sederanno ivi per la prima volta, coi rappresentanti della Lombardia francata per il valore del nostro esercito e dei soldati della generosa Francia dal lungo soffrire di dominazione straniera, i rappresentanti ancora della Toscana e dell'Emilia, le quali, spontaneamente e fra mezzo alle più gravi difficoltà, seppero e vollero a pro della comune patria rannodare le sorti loro a quelle dell'unica terra dove avessero trovata eco le loro grida di dolore.

L'intiera guardia nazionale renderà gli onori ai Rappresentanti della Nazione; il municipio provvide per l' addobbo a festa delle vie che dovranno percorrere, delle piazze dove hanno sede le due Camere, ed alla sera farà illuminare il palazzo civico e gli edifizi municipali, persuaso che gli altri stabilimenti pubblici ed i privati vorranno farsi premura di concorrere a tale dimostrazione.

I vostri applausi accoglieranno i novelli Deputati di undici milioni d' italiani, i quali per la prima volta, dopo tanti secoli, non avranno più soltanto comuni i desiderii e le speranze, ma il consiglio, l'azione.

Per tramandare ai posteri la ricordanza di questi grandi eventi, il consiglio comunale, riservando ad epoca riposata manifestazione più solenne, decretava che fin d'ora una iscrizione monumentale fosse scolpita sulla piazza Castello, là dove nel memorando di 23 marzo 1848 Re Carlo Alberto, di venerata e magnanima rimembranza, ponendo a nobile rischio vita e corona, dichiarava guerra all'Austria e proclamava il principio dell'indipendenza italiana; decretava che sussidi fossero dati alle famiglie povere dei combattenti torinesi di Montebello, Palestro e S. Martino, richiamati testè attorno le vittoriose bandiere; e per ultimo statuiva offrire al governo del Re, assumere a suo carico la spesa per promuovere adatta stanza alle due Camere del Parlamento.

Concittadini!

Stupende pagine di storia si svolgono davanti ai nostri occhi. Ai giorni severi delle dure prove, succedono i giorni avventurati del trionfo. Fede nei grandi principii d'ordine, di libertà, d'indipendenza che ci condussero a questi splendidi risultamenti! Fermi nell'unione, nella concordia, nell'abbandono delle gare municipali, rammentiamo gli errori del passato, stringiamoci tutti, popoli antichi, popoli novelli della monarchia: attorno a quel trono donde vennero le popolari franchigie, dove sono con rara lealtà, con incrollabile fermezza mantenute, ed Italia forte, libera, indipendente, riacquisterà l'antico primato fra le genti civili.

Torino, dal palazzo della città, addì 1° aprile 1860.

Per la Giunta

Il Sindaco A. Di Cossilla. *Il Segr.* C. Fava

COMANDO SUPERIORE

DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del 1° *aprile* 1860.

Domani, lunedì, ha luogo la Seduta Reale d' apertura del Parlamento.

Ad onoranza di questa memoranda funzione, le quattro legioni sono comandate sotto le armi in *perfetta tenuta di parata* e dovranno trovarsi per le ore 9 antimeridiane al rispettivo luogo di convegno *per legione*.

Graduati e Militi!

È atto solenne e commovente quello che in oggi si compie fra noi!

I Rappresentanti delle Provincie Italiane che già vivono libere ed indipendenti si raccolgono in oggi attorno a quel Re che, fisso il cuore e la mente al còmpito di sua santa missione, dividendo con i suoi popoli e gioie e sventure, imperterrito richiama questa Nazione alla sua potenza, alla sua grandezza.

Salutiamo unanimi e con entusiasmo quest' èra felice di civile riscatto, che, lasciando al passato le divisioni tra popoli nati all'amore di fratello e propugnando l'emancipazione da ogni straniera influenza, rivendica su questa terra matura di senno e già maestra di civiltà i diritti alla sua nazionalità, alla sua indipendenza.

Viva il Re! Viva lo statuto! Viva l'Italia!

Il Luogotenente Generale Comandante Superiore
Visconti d'Ornavasso.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del* 29 *marzo* 1860.

Presenti, oltre al sindaco, i consiglieri Sella, Maffoni, Ceppi, Mottura, Peyron, Gamba, S. Martino, Pateri, Cora, Panizza, Gaj di Quarti, Quaglia, Lavini, Baricco, Chiaves, Trombotto, Albasio, Agodino, Ferraris, Tecchio, Ferrati, Borella, Moris, Corsi di Bosnasco, Juva, Rignon conte Felice, Gioia, Sclopis, Abbene, Colla, Carmagnola, Villa, Laclaire, Gerbaix de Sonnaz, Pinchia, Baruffi, Pomba, Rignon cav., Bocci, Galvagno, Duprè, Alasia.

1° Il sindaco apre la seduta col dare qualche comunicazione sulle trattative state riprese colla società anonima dell'acqua potabile, le quali v'ha speranza di condurre a buon termine: annunzia che il consigliere il quale avea proposto che alla piazza Castello fosse dato il nome di piazza dell'Unione, avrebbe ritirata tale sua mozione in seguito alla discussione avvenuta nella precedente adunanza, dichiarandosi pago della deliberazione già presa dal consiglio per la erezione di una lapide monumentale a commemorazione del gloriosissimo avvenimento dell'annessione dell' Italia centrale; partecipa quindi, che l'impresa del teatro Regio avrebbe chiesto una somma alquanto elevata per continuare gli spettacoli sino all'apertura del parlamento, giusta il desiderio dal consiglio espresso, nello scopo di fare che i numerosi forestieri per quei giorni di dimora in Torino potessero avere un luogo di piacevole ritrovo. E dopo qualche discussione cui prendono parte i consiglieri Lavini, Sella, Cora, Chiaves, Ferraris, Corsi, Sclopis e Moris, egli propone, ed il consiglio adotta, di dare un mandato, di fiducia ai consiglieri Ferraris, Cora e Moris per trattare questa pratica colla impresa suddetta.

2° Ad invito del sindaco, il consigliere Borella sorge a sviluppare la proposta per esso fatta nella precedente seduta per la concessione della cittadinanza torinese ai militari, e funzionari savoiardi e nicesi i quali intendessero valersi del diritto di dichiarare di voler continuare ad appartenere al nostro stato. Egli lamenta la dolorosa nostra condizione per la quale non possiamo rallegrarci dell'unione nostra a quattro milioni di italiani, senza piangere la perdita di 700 mila cittadini, che da otto secoli avevano comune con noi la patria, le tradizioni, gli interessi morali e materiali. Tutti i savoiardi ed i nicesi, aggiunge, hanno diritto al nostro affetto, ma speciali riguardi si meritano i militari d' ogni grado e di ogni arma per le insigni prove di valore e per il sangue sparso nei cimenti guerreschi, frutto dei quali è l' indipendenza di una gran parte d' Italia; di speciale riguardo sono degni altresì quei funzionari d'ogni classe, che per anni molti servirono con senno e con abnegazione il nostro paese; a questi dunque noi dobbiamo una prova della nostra gratitudine, e poichè non giova prodigare oltre misura quell' onore che la città ebbe testè a conferire a uomini illustri e benemeritissimi della patria, nè a tutti gli altri savoiardi e nicesi può tornare egualmente utile, egli si affida che il consiglio di grande animo accoglierà la sua proposta nei termini in cui trovasi formolata; ciò che varrà d'esempio agli altri comuni dello stato.

Chiede in seguito di parlare il consigliere De Sonnaz, e con voce commossa si esprime nel seguente modo: — « Allorchè gli elettori torinesi mi fecero l'onore del loro suffragio, io non mi pensava di rimanere così presto senza patria, ciò che è di me, è degli altri savoiardi e nicesi, tutti saremo lieti della affettuosa dimostrazione, con cui il municipio della capitale intende onorarci in questi giorni per noi di amarissimo lutto. Fra piemontesi, savoiardi e nicesi, fu sempre gara di nobili aspirazioni, di valorose gesta, onde promuovere la causa comune; essi non possono venir separati, senzachè agli uni ed agli altri ne dolga acerbamente; le memorie di otto secoli, il sangue sparso assieme sui campi dell'italiano riscatto in servizio del re e della patria staranno sempre presenti alla mente ed al cuore di ognuno di noi. Come il prode e leale Re nostro, or sono pochi giorni, mi prometteva di prender sotto l'alta sua protezione i miei patrioti, ed in speciale guisa i miei commilitoni, così veggo oggi con gioia che il municipio torinese nutre eguali sentimenti. Posso affermare, che tutti coloro cui sarà libera la scelta, vorranno rimanere cittadini sardi; ed io pel primo, in questo solenne momento, dichiaro, che la mia scelta è fatta; signori, io sono cittadino torinese! »

Queste nobili e generose parole sono accolte da unanimi e prolungati applausi, ai quali facendo eco il consigliere Sclopis, commosso egli altresì, assicura l'onorevole suo concittadino e collega il valoroso soldato, che da tutti è diviso il suo rammarico, che per tutti, questi sono giorni di lutto; che si cangieranno le frontiere e non gli affetti; e che al solo rammentare la storia di dodici anni trascorsi, i piemontesi ben sentono quale sia il loro debito d'onore verso i prodi e fedeli abitanti della Savoia e di Nizza.

Venendosi poi a discorrere del modo di attuare la deliberazione che il consiglio sta per prendere, fanno osservazioni diverse lo stesso consigliere Sclopis, ed i consiglieri di San Martino, Chiaves e Ferraris nel senso che la cittadinanza s'intenda conferita e non solo offerta, e la deliberazione accenni al diritto che è riservato al parlamento di approvare il trattato di cessione.

Anzi per quest'ultimo ed unico motivo il consigliere Laclaire propone le sospensione; ma questa non essendo appoggiata, il sindaco suggerisce ed il consiglio adotta di dare l' incarico ai consiglieri Borella, Sclopis, e Chiaves di redigere le formole dell'ordinato. Essi adempiono tosto all'incarico, e poco stante presentano la seguente redazione, che è dal consiglio con unanime plauso approvata:

« Il municipio di Torino decreta: Nel caso di
« annessione della Savoia e del circondario di
« Nizza alla Francia, è conferita la cittadinanza to-
« rinese a tutti i militari e funzionari pubblici
« savoiardi, e nicesi che avranno scelte di con-
« servare la nazionalità sarda in seguito alla fa-
« coltà loro fattane nel trattato 24 marzo 1860. »

Il consiglio delibera inoltre che questo verbale sia comunicato alla *Gazzetta ufficiale del Regno* ed altri giornali con preghiera di volerlo inserire in un prossimo numero.

3° È in seguito approvata una transazione per indennità ad un affittavole di molino proprio della città; e sono dopo poche parole dei consiglieri Pomba, Baruffi, e Trombotto adottate alcune modificazioni provvisorie al regolamento per le guardie di polizia urbana, nell' intento di portare al completo il corpo, e di migliorarne il servizio.

4.° Per ultimo è ripresa la discussione sulle opere straordinarie proposte da speciale commissione.

Il consigliere Pinchia chiede se siasi pensato a studiare altresì il riordinamento e migliore collocamento dei mercati dei cereali e del vino; ed il sindaco risponde che la giunta sta appunto occupandosene in questo momento. — Dopo quest'incidente il consigliere S. Martino, relatore, avverte che la prima proposta, sovra cui il consiglio è chiamato a deliberare, è quella relativa alla costruzione di un nuovo teatro Regio; ne adduce i motivi, che sono l'insufficienza dell' attuale, i pericoli cui esso dà luogo e la somma convenienza che Torino sia dotata di uno stabilimento musicale di primo ordine: i consiglieri Ferraris, Maffoni e Borella ne combattono l' opportunità, parendo loro che vi siano altre opere urgenti; il consigliere Sella osserva come ora trattisi appena di preliminari indagini; ed il consigliere Alasia e nuovamente il relatore, la sostengono con nuovi argomenti, finchè l' ora facendosi tarda, viene la discussione rinviata ad altra seduta.

Il segretario C. Fava.

DELL'USO DEL NICHELIO NELLE MONETE.

Nelle osservazioni seguenti non è nostra intenzione di farci l'avvocato dell'uso del nichelio nella monetazione; ma desideriamo unicamente di corregger le false impressioni che può produrre la memoria del sig. Luigi Cavanna, pubblicata nel fascicolo dello scorso febbraio del *Giornale di Farmacia*, col titolo: *Di alcune proprietà del nickel*, del signor Carlo Tissier — *Dell' applicazione del nickel alla monetazione*.

Ci restringeremo a confutare successivamente le diverse obbiezioni che l'A. fa contro tal uso, prescindendo da ogni osservazione intorno alle proprietà che rendono questo metallo adattatissimo alla monetazione.

Se crediamo di dover rispondere a queste obbiezioni, ciò non è per il loro valore reale, ma perchè vengono da persona che per la sua posizione ufficiale di saggiatore della Zecca può meglio d'ogni altro reputarsi in grado di scrivere intorno a tale argomento con cognizione di causa; e che appunto per la sua posizione non dovrebbe mettere innanzi opinioni, le quali, come dimostreremo, non sono fondate sopra uno studio profondo della questione, nè sono avvalorate dal fatto.

In primo luogo il sig. Cavanna rammenta l'impiego del nichelio nelle monete svizzere; impiego che, com'egli bene osserva, non è da imitarsi; perchè la Svizzera adottò una lega quaternaria, composta di rame, argento e zinco con solo 10 p. 0|0 di nichelio. Questa quantità, sebbene esigua, pure bastò a conservare le monete in ottimo stato lungo 10 anni di circolazione. Il sig. Cavanna ignora o dimentica che dopo d'allora gli Stati Uniti d'America adottarono per la loro moneta spicciola il nichelio in lega col solo rame: il che, fatto da uno stato il quale, ci si permetta la frase, ha un così alto posto nella civilizzazione mercantile, è certamente di grande autorità.

Parimenti il sig. Cavanna mostra d'aver poco approfondito la questione quando suppone che l'impiego del nichelio, posto allo studio dal governo del Belgio, sarà rigettato. Il progetto di legge col quale il governo proponeva l'emissione di monete da 5, 10 e 20 cent., formate d'una lega di 25 p. 0[0 di nichelio e 75 p. 0[0 di rame, fu approvata nella tornata del 22 marzo con 84 voti favorevoli contro 2. — Ora, se noi ci possiamo unire col sig. Cavanna nel desiderio che l' Italia non si metta per una via di servile imitazione, dobbiam però confessare che non intendiamo l'argomentazione, in forza della quale par che egli voglia rigettare ogni cosa straniera, per buona che sia, solo per mostrare che non vogliansi calcare le orme d'alcuna altra nazione.

Dopo questa breve introduzione, riferiremo paragrafo per paragrafo le obbiezioni messe innanzi, e le verremo confutando.

1.° Il sig. Cavanna nelle prime pagine del suo opuscolo cita ed ammette le esperienze del sig. Tissier, dalle quali risulta che il nichelio è ossidabile meno facilmente del rame, del ferro, ecc. E tuttavia con una inconseguenza difficile a comprendersi pretende che il nichelio entrando in una lega la rende più ossidabile. Questo inconveniente sarebbe gravissimo, e condurebbe certo alle conseguenze che egli ne trae; ma a dimostrare la completa inesattezza del suo supposto basterà tradurre letteralmente le linee seguenti dal rapporto deposto alla camera del Belgio dal ministro delle finanze il 20 agosto 1859. (pagina 62):

« L'ossidazione è per le monete inferiori una causa di deterioramento non meno temibile che il logoramento. La sola alterazione che subisce l'argentano consiste in una tinta più scura, la quale, senza diminuire i segni caratteristici delle monete, le fa meglio distinguere dall' argento; onde anzi che un difetto, è un vantaggio. Per tal rispetto questo metallo è di gran lunga superiore al rame, *ed anche al bronzo, e sopratutto all'argento a basso titolo.*

« Questa buona conservazione, dice il Consiglio federale svizzero in una nota trasmessa al signor ministro delle finanze, è una potente raccomanzione presso il pubblico, il quale ci vede qualcosa di più veritiero che non nelle monete d'argento e di rame, le quali non tardano a presentare nella circolazione un colore rossastro. Questa moneta *è meno dell'argento e del rame soggetta all'ossidazione e al verderame* nei casi che si abbia a conservare, massime in luoghi umidi. »

D'altra parte è cosa riconosciuta ed ammessa da tutti i chimici ed i pratici, che il nichelio in lega coi metalli ossidabili, come il ferro, il rame, ecc., o anche con leghe di rame e d'argento, li preserva dall'ossidazione.

2. Il nichelio, dice il sig. Cavanna, è quasi sempre unito all'arsenico, al solfo e al solfuro di antimonio. Quest'asserzione è erronea: quanto al solfo e all'antimonio, essi trovansi talora, ma abbastanza di rado, associati col nichelio, e molti minerali di nichelio, fra cui tutti quei del Piemonte, non contengono traccia d'arsenico Riguardo poi al solfo, la sua separazione è delle più facili e delle più complete. Così è positivo che la generalità dei nicheli del commercio non contengono punto antimonio nè solfo, e che se ne trovano moltissimi che non mostrano alcuna reazione d'arsenico. E però gl'inconvenienti che secondo il sig. Cavanna risulterebbero dalla presenza di tali impurità non sono affatto da temersi.

3. Il sig. Cavanna denuncia il nichelio come prestantesi alla contraffazione. — Nel sopracitato rapporto a pag. 62 si leggono le seguenti parole: « La durezza estrema che il nichelio comunica all'argentano è una potente garantia contro i tentativi dei falsi monetari; » e più avanti a pag. 63: « la Svizzera non ebbe cagione di pentirsi dell'adozione del suo nuovo biglione: questo paese si sottrasse *con ciò* ai tentativi dei falsi monetari, prima frequenti. » Il sig. Cavanna pretende che le leghe del nichelio, quali si siano, facilmente sono imitabili col *pakfong*. Ciò è evidente per la lega ternaria, che è la stessa del *pakfong*; onde ogni volta che studiossi la quistione, tal lega fu rigettata. Ciò è altresì vero per la lega quaternaria, nella quale l'argento non entra se non come un valore nascosto. Ma ciò non è punto esatto per la lega binaria, nella quale l' introduzione della più piccola quantità di zinco, ovvero un cangiamento anche leggero nelle proporzioni relative del rame e del nichelio produce una tal differenza di colore, che si riconosce dall'occhio meno esperto e senza alcun concorso di analisi.

4. Benchè il nichelio da sè sia difficilmente fusibile, dall'istante che è introdotto in un crogiuolo con una quantità abbastanza forte di rame, fonde con facilità per legarsi con quest' ultimo. Laonde non è punto da temersi l' inconveniente di una composizione variabile, tanto più che il fonditore, mentre il suo crogiuolo è tuttavia al fuoco, è sempre in grado di riconoscere se tutto il nichelio è fuso. — A questo proposito non possiamo far di meglio che citar le parole seguenti, estratte dal rapporto della sotto commissione belga, pag. 8: « Le leghe a 18, 20, 21, 23, 25, 27 e 30 p. 0[0 (di nichelio; il resto di rame) si ottennero dopo una prima fusione. I metalli erano legati perfettamente.

5. Questo paragrafo essendo espresso in termini molto ambigui, ne è difficile apprezzarlo esattamente. Ci pare però che l' idea emessa dal signor Cavanna sia che la moneta nella cui composizione entra il nichelio perda di valore in conseguenza della difficoltà del raffinamento. Questo ragionamento è destituito d'ogni base, prima perchè il valore intrinseco di una moneta è rappresentato dal suo costo, o, per parlare più esatto, dal valore dei metalli che entrano nella sua composizione, e perciò la perdita che può provenire da una rifondita non v' entra assolutamente per nulla; in secondo luogo perchè, dove anche questa considerazione maggiore non sussistesse, ben lungi dal non valere nella rifondita che la metà del suo valore primitivo, troverebbe sempre il suo impiego nelle arti, in cui se ne fa grande uso per la fabbricazione del *pakfong*, ed avrebbe tutto il valore corrispondente al nichelio ed al rame contenuto, senza richiedere alcuna separazione preventiva di questi elementi.

6. Nelle prime pagine del suo opuscolo, il signor Cavanna parla di *speculatori*, che avrebbero proposto il nichelio per la monetazione. Ma a noi pare che in questo paragrafo egli speculi molto più di quello a che sembra autorizzato dai fatti. Egli principia con enunciare che in Piemonte non vi è che una sola miniera di nichelio, la quale, secondo lui, sarebbe a *Montefiore*. Qui noi dobbiamo confessare la nostra maraviglia nello scorgere come un pubblico ufficiale, il quale è in posizione di avere dall' amministrazione tutti i dati onde può abbisognare, e che porta davanti al pubblico una questione che è in relazione diretta coll'ufficio di cui è incaricato, abbia confuso il nome dell'ingegnere della miniera colla località della miniera. Tanto più che questa località è in Piemonte, a poche ore dalla capitale, e che sopra questa miniera, i cui prodotti l' autore ha osservato all' esposizione nazionale del 1858, venne lungamente discorso in una serie d'appendici sull'esposizione, inserte nella *Gazzetta ufficiale* dal professore Martin Franklin. Nell'appendice del n. 165, 14 luglio 1858, egli dice: « I signori fratelli Montefiore . . . . intrapresero per conto dei signori Bischofsheim, Goldschmidt e compagnia la coltivazione di una siffatta miniera a Locarno, presso Varallo, e dopo aver accertata l' esistenza di una ingente quantità di pirrotina nichelifera, costrussero un' officina pel trattamento di quel minerale. » In presenza delle officine e costruzioni molto importanti, fatte per la coltivazione di questa miniera, i dubbi espressi dal signor Cavanna intorno alla sua importanza sono per lo meno molto arrischiati, e noi possiamo affermare che sono senza fondamento. Ma il signor Cavanna aggiunge che la nostra miniera è la sola in Piemonte. Nel citato articolo si trovano queste parole: « Infatti, abbondano nelle nostre Alpi le pirrotine nichelifere; già parecchie concessioni ne vennero in breve accordate, ed il nostro paese vuolsi certemente ravvisare fra i più doviziosi in nichelio: abbiamo quindi grande interesse a che il commercio di questo metallo vada crescendo, ed a ciò molto contribuirebbe l' uso delle monete nichelifere. » D' altra parte sopra questo punto noi siamo in grado di dar notizie più precise ed appoggiate alla migliore autorità. In risposta ad una lettera su questo argomento, il signor Axerio, ingegnere delle miniere del distretto di Milano e incaricato del distretto di Novara, ci diede i ragguagli seguenti; e dobbiamo ringraziarlo per la dataci autorizzazione di pubblicare la sua lettera. Eccola:

Milano, 22 *marzo*.

« Pregiatissimo Signore,

« In risposta alla vostra del 18 corrente, sono lieto di poter confermare l' esistenza di molte miniere di nichelio in Piemonte. Ottennero la concessione sovrana: 1° la miniera da voi diretta, e la cui coltivazione ha un considerevole sviluppo, situata nel territorio di Locarno (Valsesia); 2° la miniera del signor Boccioloni, a Valmaggia (Valsesia); 3° quella del dottore Giordani, nel territorio dei comuni di Scopello e Crevacuore. A queste sono da aggiungere l' antica miniera di Cervarolo e quella del monte Barone, che sono in via di concessione; ed ancora le due miniere concesse di Cuzzago e di Miggiandone, nel circonderio di Pallanza, i filoni delle quali constano in parte notevole di pirrotina nichelifera.

« Quanto a permessi di ricerca di minerale di nichelio, potrei enumerarvene più di trenta nel solo distretto mineralogico di Novara.

« Anche nei circondari d'Ivrea e d'Aosta, potei constatare mentre era ingegnere del distretto d'Ivrea, vi sono giaciture di simile pirrotina.

« Il circondario di Susa ha pur esso minerali nicheliferi sebbene di natura diversa di quelli che in tanta abbondanza si trovano nei circondarii di Valsesia, Biella e Pallanza.

« Onde si può conchiudere che nelle Alpi in grande abbondanza si trova minerale di nichelio. Quello che manca da noi non è certo il minerale di questo metallo, ma piuttosto i capitali per trattarlo e le piazze per smerciarlo.

« Gradite ecc.

« G. Axerio. »

In vista di così considerevole numero di giaciture non v'è egli molto a sperare, che se il governo adotta l'uso del nichelio nella monetazione, si darebbe una vita nuova a tutte queste coltivazioni che sono ancor sui primordi, e per tal guisa si accrescerebbe la ricchezza del paese? E noi non possiamo ammettere che il Piemonte non saprebbe bastare a tutte le domande che potrebbe fare il paese: siamo anzi persuasi che ne potrebbe anche esportare. Tuttavia vogliamo ancora confutare il sofisma con cui il signor Cavanna cerca di far rigettare il nichelio; perchè non bastando la produzione del paese si sarebbe costretti di indirizzarsi alla Germania. Evidentemente egli ignora che l'Inghilterra produce più nichelio che non la Germania, e che anche l'America ne produce in gran quantità, poichè fu il paese stesso che fornì tutto il nichelio impiegatosi nella monetazione. Inoltre la Svezia ha prodotto in ogni tempo e continua a produrre una gran copia di questo metallo. O forse, ciò egli non sa se non perchè non potrebbe tirar fuori la supposizione che mette innanzi per la Germania, cioè che tutti questi paesi potrebbero colpire l'esportazione del nichelio di un diritto d'uscita. Non è forse superfluo aggiungere che il signor Cavanna insiste sulla necessità di emanciparsi dalla Germania, e che, a quel che sembra, trasportato dal patriotismo, s'ingarbuglia nelle ragioni economiche, e dimentica che in Germania il nichelio è prodotto dalla Sassonia, principalmente a Scheeberg, dal granducato di Hesse a Gladenbach, ecc., e dalla Prussia nel paese di Siegen, a Iserlohn e in altri luoghi; e che l' Austria, tolta l'Ungheria, non ne produce punto.

Quanto alle considerazioni che fa il signor Cavanna sopra il prezzo del nichelio è inutile che cerchiamo di ribatterle: perchè le confuta egli stesso. Nelle prime linee della pag. 54 dice, che si potrebbe trovarsi nel caso di dover cessare la fabbricazione per mancanza di metallo, o di continuarla con sacrifici grandi a motivo dei diritti e per conseguenza dei prezzi elevati del nichelio. Nella nota a piè della stessa pag. soggiunge: « Noi non teniamo conto delle oscillazioni di valore alle quali secondo alcuni può andare soggetto, perchè è sperabile che possa diminuire, ma non è presumibile che abbia ad aumentare. » Su questo punto noi diremo solo che in questi ultimi anni la fabbricazione del nichelio si è tanto sparsa, e la concorrenza è così grande, che il prezzo del nichelio *puro* presenta almeno tanta stabilità quanto quella degli altri metalli, proporzionalmente al suo valore. Prendiamo per esempio il rame. Il prezzo del rame negli ultimi tre o quattro anni ha variato da lire 2,20 a lire 3,20 il chilogramma; cioè da 1 a 1,45; mentre nello stesso periodo di tempo il nichelio non variò che da lire 13 a lire 16 il chilogramma, cioè da 1 a 1,25.

Insomma noi speriamo di aver dimostrato, ed era questo il nostro unico scopo, che le ragioni per cui il signor Cavanna due volte dichiara tanto enfaticamente che « *il vagheggiarlo* (il nichelio ne le monete) *è tempo perduto, l'effettuarlo sarebbe un grande errore* » sono false, e che il vantaggio che dalla sua adozione verrebbe alla industria nazionale basterebbe da sè a dimandare uno studio serio della questione.

Torino il 27 marzo 1860.

(Comunicato) G. Montefiore Levi
Ing. civ.

NOTIZIE POLITICHE

Il governo austriaco ha fatto pervenire al nostro governo la sua protesta contro l'annessione dell'Italia centrale, fondandosi così sui diritti sanciti dagli antichi trattati, come sui preliminari di Villafranca e sul trattato di Zurigo.

Il papa ha diramata la sua protesta al corpo diplomatico: al Piemonte, con cui non è in relazioni diplomatiche, non fu trasmessa.

Anche i principi spodestati di Parma, Modena e Toscana protestano; ma non risulta ancora che le loro proteste siano state distribuite al corpo diplomatico.

Queste proteste non sono che formalità, le quali si compiono quand'anco si sappia che rimangono senza effetto.

Elezioni definitive.

San Damiano d'Asti, cav. Felice Mattei.
Sarzana, conte Debenedetti.
Ossola, ingegnere Belli.
Castelbolognese, Domenico Boccaccini.
Prato (campagna), Giovanni Ciardi.
Parma, 1° Coll., S. E. il cav. Farini.
2° Coll., conte Gerolamo Cantelli.
Iglesias, cav. Pietro Leo, consigliere d'appello.
Campi, prof. Emilio Cipriani.
Borgo San Sepolcro, cav. G. B. Collacchioni.
Pienza, dott. Antonio Ricci.
Firenzuola (Firenze), Celestino Bianchi.
Bagno a Ripoli, Sansone d'Ancona.
Pontremoli, avv. Camillo Coppini.
Castelnuovo di Garfagnana, avv. Benedetto Maramotti.
Preseglio, Ignazio Tibaldi.
Argenta, Luigi Borsari.
Comacchio, prof. Carlo Grillenzoni.
Gassino, conte Augusto Nomis di Cossilla.
Vergato, prof. G. B. Ercolani.
Lucca, 2° Coll., avv. Carlo Massei.
Capannori, Napoleone Meuron.
Borgo a Mozzano, avv. Antonio Mordini.
Firenzuola (Piacenza), marchese Mischi.
Monticelli, marchese Mischi.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 29 *marzo*.

Oggi la Borsa, la quale non dimanda che buone notizie, è tutta contenta dell' annunzio d'un congresso, che, giusta i ragguagli pervenuti a Parigi, si riunirebbe, sulla proposta della Francia, per definire la sorte delle provincie neutralizzate della Savoia. Qualunque sieno le intenzioni della Francia, io ritengo per fermo che non si riunirà congresso, e che, laddove si riunisse, non verrebbe ad alcuna decisione. La Francia vi porterebbe l' assestamento di una questione di dettaglio; l'Inghilterra e la Prussia vi porterebbero quello di una questione di fondo. Sarebbe poco probabile che s'intendessero. Ma la Borsa ama i congressi. *De gustibus non est disputandum.*

Mentre si conferma la notizia di un contrordine spedito al maresciallo Vaillant, quella dello sgombro delle truppe francesi da Roma prende maggior consistenza. La missione del generale Lamoricière non è un semplice grido; è un fatto positivo e che vuol essere spiegato. Il generale Lamoricière non andrebbe a Roma come un ufficiale di ventura. Il suo attaccamento alla santa sede è conosciuto e sincero. Egli ha ricevuto direttamente dal papa i più pressanti inviti per incaricarsi dell' organizzazione dell'armata pontificia, ed ha creduto doversi arrendere alla chiamata del papa. Non gli si è parlato in verun modo della conquista delle Romagne, nè di un attacco concertato con Napoli contro il Piemonte. Non si tratta certamente, come può ben immaginarsi, d'un'attitudine ostile contro la Francia. Ma il papa insiste per la partenza delle truppe francesi, e vuole organizzare egli stesso la difesa de'suoi stati. Il generale Lamoricière è partito per ander a saggiare il terreno. Egli spera ottenere delle grandi concessioni dal papa, in ricambio della spada che gli apporta, e non si deciderà se non dopo un maturo esame ad accettare la missione che gli si vuole affidare. Io dico ciò che può spiegare la condotta del generale; ma son persuaso che la sua risoluzione produrrà qui il più cattivo effetto. So bene ch'egli non va a Roma per attaccare il Piemonte, e che il Piemonte stesso aveva offerto al papa di contribuire alla difesa de'suoi stati; ma non per questo egli non va a farsi il gendarme dell'assolutismo contro la libertà. Egli non avrà certamente a lottare colla Francia; ma la sola idea che questa lotta è logicamente possibile gli farà un grandissimo torto nell'opinione pubblica. È da sperare adunque, per l'onore di Lamoricière, ch'egli muti pensiero e respinga le offerte del papa.

Sembra certo che la scomunica del Re Vittorio Emanuele non sarà nominale, ma designerà collettivamente tutti coloro che hanno contribuito alla separazione delle Romagne dagli stati della santa sede.

Leggiamo nel *Bund*, 29 marzo:

Le istruzioni impartite ieri ai rappresentanti svizzeri in Parigi e Torino sono del seguente tenore:

« Protestare presso la Francia e la Sardegna contro qualunque presa di possesso delle provincie neutralizzate per parte della Francia, sia essa amministrativa-civile, sia militare, quando prima non abbia avuto luogo un accordo colla Svizzera e le altre potenze.

« Dichiarare che una tale presa di possesso verrà considerata come una violazione dei trattati, dei diritti della Svizzera e della libera manifestazione dei voti della popolazione.

« Chiedere risolutamente un congresso al quale abbia a prender parte la Svizzera.

« Esigere che in ogni caso, prima di provocare una manifestazione del voto popolare, venga intesa la Svizzera e si ottenga il suo assenso. »

— L' assemblea legislativa della città di Francoforte ha adottato, il giorno 27, all'unanimità una proposta intesa ad incaricare il rappresentante di Francoforte presso la dieta di domandare la creazione di un potere centrale alemanno con rappresentanza del popolo. Questa proposta si fonda sull'attitudine minacciosa della Francia.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 30 *marzo*.

Nel proclama indirizzato da S. A. R. il principe di Carignano ai popoli toscani è detto:

« Il Re comprende la grandezza della missione di congiungere le vostre sorti a quelle degli altri popoli che gl' innalzarono il trono nazionale. Seguendo le tradizioni della mia casa, io risponderò alla fiducia del Re, alla grandezza di tale missione. Io venni tra voi coll'animo già commosso dal pensiero di quanto faceste in pro del risorgimento italiano: ma le solenni ed affettuose accoglienze ricevute mi rimarranno scolpite nel cuore. Voi siete degni eredi di un passato glorioso, perchè ne traete forza e decoro per la nazione che si fonda. Uguali sono in voi il merito di essere felicitati, nel Re il saldo proponimento di rendervi felici. »

Il principe conchiude col mostrasi grato ai popoli, lieto ed altero della luogotenenza accordatagli dal Re.

Parigi, 30 *marzo*, *sera*.

(Ritardato)

Ginevra, 30. Circa 150 individui, savoiardi e membri della società dei *Fruitiers*, sonosi impadroniti del battello a vapore l'*Aigle* e diretti per Thonon. — Il consiglio federale adotterà severe misure contro questo reo ed insensato tentativo.

Borsa di Parigi del 30.

La Borsa, fu all'apertura molto sostenuta. Il 3 0[0, salito a 70 75, discese in seguito a 69 30.

Le vendite si operarono con molta difficoltà.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 770.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 405.
Id. id. Lombardo-Venete 542.
Id. id. Romane 357.
Id. id. Austriache 512.

Borsa di Parigi del 30 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		70 50 69 30
4 1[2 p. 0[0 .	96 25 96 10	
Consolidati ingl.		94 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	82 » 81 75	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

Parigi, 31 *marzo*, *mattina*.

Londra, 31. Il sig. Peel pretende che l' annessione delle provincie neutralizzate distrugge la neutralità della Svizzera. I ministri rispondono di no. L'incidente non ha alcun risultato.

Berna, 30. Il consiglio federale ha avvertito le potenze ch'esso reprimerebbe energicamente i tentativi simili a quello di Ginevra. Il consiglio federale ha inviato un commissario in Ginevra.

Berlino, 30. La *Kreutz-Zeitung* reca che la risposta della Russia fa alcune osservazioni contro l'annessione della Savoia. La Prussia non ha ancora risposto alla nota della Svizzera.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

31 *marzo* 1860.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	81 50 30 apr.
» »	Matt.	. 81 30	81 25 30 apr.
Certif. 5[10 1 genn.	Matt.	. 81 50	— —
Fondi privati			
Cassa com. e ind.	Matt.	. — —	67 — 30 apr.
Cassa sconto 1 gen.	Matt.	. 220 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	215 3[4	214 5[4
Franc. s. M.	215	214
Lione . .	99 95	99 30
Londra .	25 07 1[2	24 90
Milano .		
Parigi . .	99 95	99 50
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 80	78 90
Aggio Scudi vecchi	8	» 0[0
id. Carlo X	4	» 0[0
id. nuovi	»	» 0[0

SPA (BELGIO) STAGIONE DELLE ACQUE 1860

La stagione comincia col 1 maggio e finisce il 31 ottobre. Oltre i **Balli**, i **Concerti** e le **Luminarie**, che hanno luogo tutti gli anni, vi saranno in quest'anno **diverse grandi Feste Campestri e Solennità Musicali**. — Il **grandi Corse** avranno luogo a due epoche differenti: 1° al 25 di giugno le Corse spianate; 2° Lo **Steeple-Chase** verso la fine della stagione, due giorni di corse per ogni volta. — L'Amministrazione comunale si occupa di abbellire e migliorare la città con grandi lavori, che accresceranno la varietà delle sue passeggiate, e la doteranno di tutto il confortevole che si rinviene in tutti i luoghi i più privilegiati.

A 4 ore da Torino — **STABILIMENTO** — A 2 ore da Genova

IDROTERAPICO DI SAVIGNONE *(presso Busalla)*

La nuova Direzione ha l'onore di prevenire il pubblico che importanti miglioramenti furono in quest'anno introdotti in tutti i rami del servizio.

Lo Stabilimento sta aperto dal 28 maggio a tutto settembre.

Il medico permanente allo Stabilimento è il dott. **Luigi Fasce**.

Una vettura partirà tutti i giorni da Busalla alle 11 ant. per Savignone, e ripartirà per Busalla alle 6 pom.; il prezzo di caduna piazza è di L. 2.

Il regolamento interno dello Stabilimento si distribuisce gratuitamente in Genova presso la farmacia Zerega, in Torino presso la farmacia Garneri e Rossi, già Cafassi ed in Alessandria presso il libraio Giacomo Moretti.

Chi desidera maggiori informazioni è pregato di rivolgersi a Genova al medico suddetto od al segretario sottoscritto

MATTEO MARINETTI.

Avviso ai Caffettieri e Birrai

I sottoscritti non avendo potuto addivenire ad un equo e ragionevole accomodamento con la nuova **Società** del canone gabellario, si vedono costretti di cessare per ora, e finchè dureranno le attuali circostanze, lo smercio delle qualità di birra comune, limitandosi alla sola fabbricazione di un **Birrone**, per forza, bontà e sostanza del 25 al 30 per cento superiore alla solita birra sin qui smerciata, elevandone il prezzo da centesimi 40, a cent. 50 per cadun litro.

Torino, 1 aprile 1860.

E. Bosio e Comp.,
Fabbricanti di Birra.

FRIES OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna e Marina e **Binoccoli** colla sua tracolla ad uso militare a prezzi fissi da 65, 75, 85 franchi, e contro vaglia postale. Si spediscono nelle Provincie.

Torino, sotto i Portici della Fiera N. 7.

Genova, strada Carlo Felice, N. 7.

BOTTIGLIE DI METALLO per allattare

i bambini *anche appena nati*, senza il soccorso della Nutrice, riconosciute utilissime da valenti professori, e in uso presso la Maternità di Torino.

Dirigersi con vaglia postale in Torino alla farmacia Depanis, via Nuova — Genova, Bruzza — Milano, Rivapalazzi — Novara, Caccia.

Prezzo L. 3 50 coll' istruzione.

A centesimi **40** per ogni corsa nell' interno della città

VETTURE DISPONIBILI

Ufficio accanto a quello degli Omnibus della capitale **in piazza Castello**

Le suddette vetture sono munite di una placca rossa di giorno, e fanale di notte tempo. Tali contrassegni vengono tolti appena occupata la vettura.

Il prezzo per ogni mezz'ora nell'interno della città è di cent » 80 } *senz' obbligo*
» ogni ora » L. 1 20 } *di mancia.*

In Torino, via Porta Nuova, N. 16 — **ERNIE ED ORTOPEDIA** — *Piano primo, scala a destra.*

Istituto Medico-Chirurgico per la cura radicale incruenta delle ernie e delle deformità del corpo umano, aperto in tutte le ore della giornata, ove si danno consulti dalle ore 1 alle 3 pom. dall'Ill.^{mo} sig. cav. direttore in capo dello stabilimento.

NB. Si distribuisce *gratis* un opuscolo delle ernie del chirurgo Ratti.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2.

DEL CATTOLICISMO
NELLA VITA SOCIALE

PER

PRINETTI PAOLO
Sacerdote e Dottore in Teologia

DEDICATO

all' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore

D. LORENZO RENALDI

Vescovo di Pinerolo

Un vol. in-8°. Mediante vaglia postale di L. **5** si spedisce **franco** per tutto lo Stato.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch' essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig^r Cuillerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO A TORINO.**

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHINE COMPLETE E GARANTITE
per ritratti e vedute in fotografia

Dimensione di 1/4 di placca	.	L. 100
Idem 1/2 placca	.	» 200
Idem intiera placca	.	» 300
Per ritratti e vedute stereoscopiche		» 250

Presso F. ALMAN *e* C., piazza Vittorio Emanuele.

SEME BACHI DA SETA
DELLA CITTÀ DI TORINO

Il Municipio di Torino con patriotico spirito, ad esempio della Camera di Commercio e di molte altre insigni corporazioni ed istituti, sottoscrisse egli pure nel 1859 per una certa quantità di seme di bachi della China, ora questo essendo stato importato dai signori conti Castellani e Freschi di Milano, ed il sottoscritto essendo stato incaricato dall'Ill.mo sig. Sindaco con suo dispaccio 12 corrente dello smercio di questo seme, previene chi possa averne desiderio di fargliene ricerca alla sua banca, via Madonna degli Angeli, n. 21.

GIUSEPPE DUPRÉ
Consigliere di Città.

LOMELLO

Nella farmacia di **E. Navaretti** a Lomello trovansi tutte le specialità farmaceutiche ed igieniche che si veggono annunciate nei giornali.

VENDITA

di **Seme di Bachi della China** nel negozio di guanti Borghignone, via di Po, n. 58, casa Musy. Ivi trovansi pure Foulards e Stoffe di seta della stessa provenienza.

AVVISO

La vera Sonnambula **LEOPOLDA** nata **Filippa**, quella che prima eserciva in via Argentieri, tiene gabinetto magnetico e dà consultazioni d' ogni genere specialmente per malattia dalle 10 ant. alle 5 pom.

NB. Le consulte per malattie in occorrenza saranno assistite da un medico. Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, dirimpetto all'albergo del Caval Rosso, piano 3°, primo uscio a destra appena salita la scala.

Da affittare

in **PECETTO TORINESE**

CASA di CAMPAGNA mobigliata, composta di 14 membri divisibili in due alloggi, con attigno giardino.

Dirigersi ivi dal proprietario Gaspare Bosio.

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Un volumetto adorno di litografie, presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, rimpetto al N. 18, Torino. — Prezzo L. 1. — Franco in provincia mediante affrancato vaglia postale di L. 1 10.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.^{r} GUILLERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

SEME BACHI DA SETA
di Toscana

Delle più alte e sane regioni della valle dell' Arno (Pratovecchio) (origine guarentita) confezionata per cura del signor Marchese di Sambuy, Cav. Siemoni, Cav. Salvagnoli.

Si distribuisce in Torino all'Associazione Agraria e presso il signor Poma orologiaio rimpetto al Caffè San Carlo. In Castelnuovo Scrivia dal sig. Antonio Deangelis.

Seme Bachi da seta

della Toscana, garantito da qualunque malattia. Presso il sig. Ancarani Romano, via dell' Accademia delle Scienze. — Due anni consecutivi di ottimo risultato sono prova dell'eccellente qualità del medesimo.

NUOVA APERTURA

di un negozio di tappezzierie in carta di tutti i generi, in via Porta Nuova, N. 4, casa Origlia, in prospetto all' albergo del Caval Bigio dei soci **Varetto Angelo** e **Leboro Antonio**, già esercenti la fabbrica nazionale di tappezzerie in via S. Lazzaro, casa Callori, N. 37, Borgonuovo, ove se ne continua lo smercio a prezzi convenienti.

Presso il libraio SCHELLINO FRANCESCO sotto i portici della Fiera, casa Mannati Lunedì 19 corr. si è pubblicata la

GUIDA
per la scelta
DEL SEME SERICO
ad uso
degli Agricoltori e Bacofili
del cav. AMEDEO VASCO

Opuscolo in-8° — Prezzo L. 1.

Si spedisce franco per le provincie contro vaglia postale affrancato.

ASSORTIMENTO DI STORS

di nuovo genere, ossia tela dipinta, trasparente, per applicarle alle finestre, balconi, vetrine dei negozi, uffici, con cilindro a carucola, da fr. **12** a **40**, via Madonna degli Angeli, n. 15, da G. OLIVETTI.

LATTE DI VACCA JODATO

Viale di S. Morizio,
rimpetto alla via del Cannon d'oro.

Questo latte si ottiene somministrando joduro di potassio a vacche lattifere, non è ingrato al palato e supplisce con vantaggio l'olio di fegato di merluzzo ed i preparati di jodio nelle malattie.

Il prezzo di esso è di 25 cent. la dose (quintino) se preso sul luogo; di 30, se recato a domicilio.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA
autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Si legge a pag. 240 dell' *Annuario* (1858) del signor BOUCHARDAT:

« Al giorno d'oggi, in presso che tutti i casi in cui sono indicati i ferruginosi, colla maggioranza dei medici, io adopero il FERRO QUEVENNE alla dose di 0,05 a 0,10 cent. al pasto principale » (Ciascun confetto di Quevenne contiene 0,05 di ferro, ciascuna misura in dose 0,10).

Il FERRO QUEVENNE deve questa superiorità ad una fabbrica stabilita sopra una vasta scala, alla scelta scrupolosa delle materie prime, alle cure diligenti e sopratutto ad una lunga abitudine.

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l' *anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro*. Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE-RAQUIN AL COPAIVE PURO

L'Accademia di Medicina di Parigi, dopo numerose esperienze comparative nei suoi laboratorii e negli ospedali, le ha approvate e raccomandate, come quelle che sono superiori a tutte le altre (esse contengono più di *copaive* sotto un più piccolo volume; tutti gli ammalati a cui furono amministrate sono stati prontamente guariti dalle malattie segrete le più inveterate, senza la minima fatica per lo stomaco, ecc. ecc.) Ciascuna boccetta è contornata dal rapporto intero della sapiente Accademia, tradotto in diverse lingue e firmato dall' **Inventore Raquin**, a Parigi, (farmacia d'Albespeyres) la qual cosa permette di respingere le contraffazioni nocive o pericolose. — Due boccette producono maggior effetto che 4 scatole di Capsule ordinarie, e vi ha vantaggio e sicurezza nel servirsene. — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Pisa*, Perroux; *Firenze*, Pieri; *Verona*, Frinzi, e nelle principali farmacie. — **5 fr.**

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.ª edizione. - Un vol. di **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro ni vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana, e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. - Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.^{r} **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9, e sono spedite franco contro vaglia postale.

PASTILLES ET POUDRE DU D.R BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.